

Salvati i radicali E il Pd propone: via il canone Rai

Tabacci offre il suo simbolo a Emma Bonino
Adesso è battaglia con i dem per dieci collegi
Renzi sfida Berlusconi su tv e tetti pubblicitari

Centrosinistra

Sorpresa per Bonino salvata dal dc Tabacci “Ti do il mio simbolo”

Sul filo di lana tolto l'ostacolo firme grazie al Centro Democratico
La leader radicale: “Noi da europeisti contro populistici e sovranisti”

ALESSANDRA LONGO, ROMA

Emma Bonino e Bruno Tabacci insieme «per fermare l'onda sovranista e populista». Da ieri è la nuova coppia di fatto della politica italiana. Non occorrono più firme e banchetti a +Europa, la neo-formazione dell'ex ministro degli Esteri e di Benedetto Della Vedova, per presentarsi alle politiche 2018. Ci pensa “Bruno” (lo chiamano così) che annuncia di volerli ospitare sotto l'ombrello di Centro Democratico. Il diavolo con l'acqua santa, il profano e il sacro, a sorpresa.

Il colpo di scena si consuma in diretta nella sede della Stampa Estera dove Emma la radicale ha convocato una conferenza stampa per denunciare di essere finiti in una «trappola elettorale». Troppe firme da raccogliere in

poco tempo, una normativa «discriminatoria e incostituzionale», con il Pd accusato di trahere. E Tabacci il cattolico che ci fa in prima fila? In tanti se lo chiedono. Il capo di Centro Democratico, ormai orfano di Giuliano Pisapia, è apparentemente un ospite, come Angelo Sanza, che siede, in un mix esplosivo, a due passi da Marco Cappato, Associazione Coscioni.

Emma Bonino è visibilmente raggiante, in blu Europa. Al tavolo con Della Vedova e Riccardo Magi. Si lamentano (molto brevemente) di essere vittime di «un vulnus democratico». +Europa paga «per una legge confusa e contraddittoria» che loro si apprestano a denunciare in tutte le sedi giurisdizionali, in Italia e in Europa. Ma in serbo c'è dell'altro, lo scoop Tabacci. Emma prende il microfono e ringrazia quasi con voce spezzata Tabac-

ci. Lui si alza, brusio in sala, Sanza se la ride. «Ero in Puglia, stavo andando in bicicletta - esordisce Tabacci - e ho riflettuto sulla vostra vicenda che mi ha molto colpito». Ecco come è nato il “miracolo laico”. Tabacci convoca l'ufficio di presidenza di Centro Democratico, forza già presente in Parlamento, e che perciò non ha bisogno di raccogliere le firme per partecipare alle elezioni. E matura la scelta: «Ho deciso di mettere a disposizione il nostro simbolo. Lo considero un servizio alla democrazia». Incredibile ma vero, nessuno dei protagonisti si è lasciato sfuggire una parola di troppo in queste ore. Che Tabacci fosse l'angelo salvatore dei radicali lo sapevano in pochissimi. «Al mio assistente l'ho detto mercoledì sera», dice Della Vedova. «Io non ho risposto al telefono per evitare di prendere in giro i giornalisti», spiega San-

za. Lorenzo Dellai, capogruppo di Democrazia Solidale-Centro Democratico, conferma, un po' piccato, di aver appreso la cosa «in diretta tv».

Emma la radicale e Bruno il cattolico si scambiano manifestazioni di stima. Lei, che non ama il bon ton ipocrita, si lascia andare a caldi ringraziamenti: «Il gesto di Tabacci, così generoso e autonomo, ci restituisce parte di agibilità politica e ci consente di essere presente ai blocchi di partenza al pari degli altri. Bruno, hai reso un grande servizio al Paese». Lui è quasi un pa-

dre protettivo: «Se non ci fosse stata alle elezioni la lista di Emma saremmo stati tutti più poveri». La migliore scuola Dc.

Come sarà questa unione di fatto lo decideranno insieme in un'assemblea del 13 gennaio. La lista +Europa-Centro democratico nascerà ufficialmente quel giorno. «Per gli apparentamenti discuteremo con gli amici...».

Di sicuro Tabacci conferma l'ancoraggio al centrosinistra, e specularmente la sua «lontananza siderale» da Salvini, dal Berlusconi «deriso» nelle cancellerie di mezza Europa, dal grillino Di

Maio pronto al referendum sull'euro e anche da Renzi perlomeno quando le «spara grosse» sulla possibilità di sfiorare il deficit.

Emma l'europeista («Siamo l'unica novità politica di queste elezioni») ha trovato sulla sua strada l'europeista Tabacci che spiega di non essere in contraddizione con il suo mondo di appartenenza: «Il mio europeismo è nel solco della tradizione di De Gasperi ma ora questa cultura si è saldata con quella del mondo laico di Altiero Spinelli». De Gasperi e Spinelli. Il primo «miracolo» del 2018.



Alleanza elettorale

Bruno Tabacci con Emma Bonino ieri alla Stampa Estera

Accanto tre fasi nella vita politica di Tabacci: da democristiano di lungo corso con l'allora capo dello Stato Francesco Cossiga; star del web grazie all'account Twitter "Marxisti per Tabacci"; infine assessore nella giunta di Milano del sindaco Giuliano Pisapia

